

sua colpa perduta ogni considerazione, più non può fare il bene del gregge affidatogli.

Epperò propongo alla Camera:

1.<sup>o</sup> Che inviti il Governo di S. M. a prendere le misure opportune per assicurare ai fratelli che gemono in terra straniera li soccorsi onde possano abbisognare per ricondursi in patria.

2.<sup>o</sup> Che s'invitino li ministri del Re a far allontanare dalla diocesi di Nizza monsignor Galvano, prendendo all'uopo li opportuni concerti colla Santa Sede, perchè nel vero interesse della religione lo determini a dimettersi da quel vescovato.

3.<sup>o</sup> Che sieno consegnate nel verbale di questa tornata della Camera alcune parole di lode alla guardia nazionale di Nizza, ed alcune di biasimo contro la condotta del vescovo.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO** risponde non saper dare più ampie spiegazioni in proposito di quelle dal preopinante esposte. I fatti constargli essere accaduti conformemente alla sua narrazione, ma non credere per nulla imputabili le autorità civili che non avevano i mezzi per dissuadere il vescovo. Nessuna colpa attribuire al Governatore, essendosi egli stesso recato in mezzo alla folla per pacificarla. Termina dichiarando aver sentito con dispiacere questo avvenimento che rammenta quello di Paganini, in cui la sacra congregazione di Roma essendo intervenuta, diede una decisione contraria alle pretese del vescovo. Intanto egli esprime la speranza che tutto ciò sarà per chiarirsi e che non avrà funeste conseguenze.

(*Conc.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA** dichiara che, informato dell'accaduto, già diede ordine che si cercasse di accomodare la cosa, e si procedesse a raccogliere diligenti informazioni intorno al tumulto; il vescovo medesimo averne fatto richiesta.

(*Verb.*)

**BROFFERIO.** La religione ha benedetto l'italiano risorgimento. Alla voce di Pio IX i ministri dell'altare si fecero operosi sostenitori di libertà: e la croce si congiunse alla spada sotto il vessillo della Italiana Indipendenza. Ma se ardente ferve nel cuor nostro la riconoscenza verso il clero, per avere coll'evangelico insegnamento promosso l'italico riscatto, non possiamo dimenticare che la mala pianta del gesuitismo si è radicata in più di un chiostro, in più di un santuario, d'onde non si tralascia pur mai di muover guerra tenebrosamente alle libere istituzioni che ci chiamarono a vita novella (*Approvazione*).

Gloria a quei sacerdoti, onore a quei parroci che dalla cattedra della verità bandiscono sante parole e versano sul popolo l'insegnamento della patria carità e della virtù cittadina. Ma che direm noi di quella parte dell'ecclesiastica gerarchia, che superbamente chiama se medesima l'alto clero? Che direm noi di quei prelati che, dopo avere rimproverate le Riforme, avversata la libera stampa, calunniato lo Statuto e scagliata la maledizione sul tricolore stendardo, non cessano pur mai coll'opera e colla voce di mostrarsi implacabili avversari della nostra libertà, della indipendenza nostra? (*Applausi*).

Che giova percuotere gli apostoli di Loiola nei gesuiti e nelle gesuitesse, come ieri avete fatto, se poi sopportate che lo spirito gesuitico viva nei corrotti membri del clero, i quali sono del gesuitismo i più ostinati propagatori? (*Applausi in tutte le parti della sala*).

Vedete a quale eccesso si è giunto? Si nega la sepoltura a un defunto, perchè non ebbe tempo a compiere un religioso dovere prima di chiuder gli occhi alla luce mortale! Il più sacro obbligo che la religione imponga, quello di seppellire i morti, è violato empicamente; e si parla di gettare la salma di un cristiano in preda alle onde; ed è necessario che tutto un

popolo si sollevi e sfracelli i vescovili stemmi, e faccia violenza ai pubblici ordinamenti, perchè sia conceduta una fossa nel cimitero a un Italiano, che dopo ventisette anni di esilio moriva sulle porte dell'Italia!... (*Nuovi applausi*).

È troppo grave l'attentato perchè impunito rimanga: e a noi corre obbligo di punirlo colla voce della nazione che ha un'eco tremenda per essere rispettata e temuta. Sì, o signori: proviamo a questi orgogliosi prelati, che se essi non si stancano di far guerra al popolo, il popolo ha anch'esso le sue folgore e gli anatemi suoi; e sia, per mezzo vostro, dichiarato, come io propongo, che il Parlamento Nazionale disapprova altamente la condotta del vescovo di Nizza (Sì, sì).

Pronunzi il vostro labbro questa sentenza: e ne avranno conforto i veri ministri del Vangelo, e spavento ne avranno sui seggi loro quei superbi agitatori che il gesuitismo pongono in loco della religione, che all'umana infelicità niegano la protezione del sepolcro (*Clamorosi applausi*). (*Mess. T.*)

**BUNICO.** Come deputato della città di Nizza deggio osservare alla Camera che il vescovo contro il quale alzava la voce l'onorato sig. Barralis non è dal giorno d'oggi che si è reso invisibile nella di lui diocesi; e certamente che avrebbe egli meglio avvisato a sè ed all'intera popolazione del contado di Nizza qualora, anzichè deviare, come fece, avesse calcato invece le orme del santo prelati di lui predecessore di sempre cara e venerata memoria. Ond'è che astretto io mi trovo di appoggiare i testè fatti richiami, e la proposta inoltrata dall'egregio deputato Brofferio.

**CHENAL** dimanda la parola.

**PINELLI** dice essere giusto che la Camera disapprovi il male ovunque trovisi, essere giusto che la Camera si costituisca a custode della nazionalità Italiana, e che per conseguenza suggelli colle determinazioni sue lo spirito di rigenerazione contro cui vorrebbero cospirare questi vescovi. Ma il ministro ha prese informazioni, e quindi parrebbe cosa convenevole l'aspettare prima di pronunciare alcuna sentenza. In quanto al fatto poi non gli pare che il vescovo abbia molto ecceduto (*Rumori*).

Il tumulto (egli dice) non potrà far tacer l'opinione d'un uomo coscienzioso! (*Vivissimi applausi*) Il vescovo in fatti acconsentì dietro preghiera dell'amico del defunto e colla sua adesione che si desse sepoltura al cadavere modestamente. Quest'amico con cui erasi combinata la cosa, cambiò d'avviso, e volle che i funerali si facessero con pompa, e che s'intervenisse la Guardia nazionale. Fu allora che il vescovo non volle più mandare i suoi preti.

È giusto che non venga mai violentata la coscienza di alcuno, ed è anche giusto che in quell'individuo il quale non voleva confessarsi si sia rispettata la libertà, ma è giusto altresì che la religione cattolica non venga costretta a prestare i suoi riti a chi non ne vuol sapere.

Se poi il vescovo ha dei cattivi precedenti, o se ha mancato di prudenza, se gliene faccia pur carico, ma non perciò si venga a dire ch'egli abbia contemplato nel defunto la qualità di esule o di Piacentino, mentre è evidente ch'egli non considerò in questo caso altra cosa fuor quella che il morente non aveva voluto proclamarsi cattolico, accettando gli uffici di questa religione. Per tutti questi motivi pensa l'oratore che la Camera debba astenersi dal prendere alcuna appassionata risoluzione, aspettando, come già ci disse, di conoscere esattamente i fatti. (*Conc.*)

**RAVENA.** Quell'infelice moribondo non ha già ripudiato il cattolicesimo, ma solamente disse di non volersi confessare perchè non sovvenivagli d'alcun peccato; e parevagli d'altronde che se alcuno n'avesse commesso, ventisette anni di